

Grande manifestazione di forza dei lavoratori meridionali

40.000 METALMECCANICI DEL SUD HANNO SFILO PER ORE A NAPOLI

Il commosso omaggio ad un operaio morto sul lavoro - « Irrisorie e inaccettabili » le offerte della Confindustria: questo il giudizio dei segretari FIOM, FIM e UILM - Il legame della lotta contrattuale con la battaglia per il Mezzogiorno



NAPOLI - Il comizio dei metalmeccanici in piazza del Plebiscito.

Dal nostro inviato

NAPOLI, 16

Gennaro Potenza, 19 anni, operaio tubista, è tremila lire al giorno, morto sul lavoro l'altro ieri. Stamane alle 11 in una chiesa di via Agostino Depretis si sono svolti i funerali. In quel momento passava sulla stessa strada uno dei due grandiosi cortei - partito dalla zona industriale - che hanno attraversato Napoli per il raduno meridionale dei metalmeccanici. Erano ventimila operai e forse di più, con cartelli, striscioni, fischietti e cento e cento bandiere rosse recanti le sigle unite della FIOM della FIM e della UILM: un corteo vivacissimo come quello altrettanto massiccio e combattivo proveniente dalla zona Flegrea. Mano a mano che la folla si avvicinava alle fabbriche cessavano i suoni dei fischietti, si abbassavano le bandiere rosse e i cartelli si levavano migliaia di pugni chiusi a salutare l'ultimo vittima dello sfruttamento.

E' stata una protesta ferma, dignitosa, muta, senza lacrime ma pervasa da una commovente intensità e da un profondo sdegno. Una protesta contro gli omicidi bianchi e contro una organizzazione del lavoro - studiata scientificamente a misura del profitto capitalistico - che uccide ogni giorno un operaio italiano su dieci operai. Una protesta che si è inserita nella straordinaria manifestazione dei 40 mila metalmeccanici prove-

nienti anche da altri centri del sud e le ha dato una carica di combattività ancor più forte. Non sarà dimenticata questa preta da napoletani tanto esaltante giornata di lotta.

I compagni della nostra redazione napoletana, i sindacalisti e i lavoratori con i quali abbiamo parlato durante il comizio svoltosi a mezzogiorno nella immensa piazza del Plebiscito ci hanno detto che a Napoli, una manifestazione sindacale così vibrante e forte non si era mai verificata. Solo le « chiusure » che il compagno Tozzi veniva a fare qui nella bellissima piazza a conclusione delle campagne elettorali, riuscivano a mobilitare un numero così elevato di lavoratori di cittadini. Se la Confindustria e le aziende di stato non avevano ancora « capito » gli umori degli operai e la loro determinazione di condurre la battaglia fino in fondo, la manifestazione di Napoli è stata davvero l'occasione più opportuna.

Lo hanno detto i dirigenti dei tre sindacati al comizio. Lo ha detto Pagani della FIOM quando ha invitato i padroni a prendere atto della decisione di sciopero. Lo ha detto il segretario generale della UILM Benvenuto, quando ha ricordato a coloro i quali all'inizio di questa battaglia avevano giurato sulla morte del sindacato, che l'unità operaia per la conquista di un avanzato contratto e per le riforme, non è mai stata così salda e lo sarà sempre di più.

Lo ha detto il compagno Trentin, segretario generale della FIOM quando ha sottolineato che anche dalla manifestazione di Napoli è stato dimostrato a deve comprendere di trovarsi di fronte ad una nuova, forte, crescente unità, al nord come al sud, e quando ha precisato che i lavoratori e i sindacati non accetteranno mai la cosiddetta « pace sindacale » pretesa dalla Confindustria per l'intera durata (tre anni) del futuro contratto. « Questo - ha proseguito Trentin - non è un attacco solo ai metalmeccanici ma a tutta la classe lavoratrice italiana, al salario, alla libertà, alla dignità degli operai, al loro diritto di contare ogni giorno e non solo ogni tre anni, sia nelle fabbriche che nella società civile, di far passare la loro volontà e le loro rivendicazioni anche nelle grandi scelte politiche ».

Ma la manifestazione di Napoli non è stata soltanto un momento decisivo della lotta per il nuovo contratto, per un sostanzioso aumento del salario, per la riduzione dell'orario di lavoro e per conquistare nelle aziende più grandi diritti e poteri. I sindacati come ha rilevato Trentin, non sono solo macchine per fare i contratti, ma una solida forza che costruisce giorno per giorno una nuova unità fra la gente che lavora per gli obiettivi sociali e civili della casa, della salute, gli obiettivi delle riforme per cui sono già stati attuati grandi scioperi unitari come quello di Milano e che unifica la classe operaia italiana ai contadini ai braccianti, alle popolazioni meridionali in lotta per una nuova politica nel sud.

In questo senso, per la sua profonda unità e per la chiarezza degli scopi che le lotte in corso si prefiggono, la manifestazione odierna è stata anche un momento di forza e di rilancio della battaglia meridionalista. Altre volte, in altre circostanze infatti, le piazze del nostro sud sono state invase da migliaia di persone. Ma non si è trattato oggi della protesta di una moltitudine indistinta ed esasperata, non dello « sfogo » di una folla di povera gente sospinta da una condizione di miseria e di arretratezza a dimostrare la sua collera, non di una vampa di ribellione destinata a spegnersi alla prima repressione poliziesca e alle prime « promesse » dei potenti. Questa volta si è trattato di una possente manifestazione di volontà e di consapevolezza realizzata da migliaia di operai che concepiscono il riscatto e lo sviluppo del Mezzogiorno non come benevola elargizione di elemosine ma come conquista da parte della classe lavoratrice di una funzione egemonica non più rassegnata ad accettare le blandizie e le minacce di un padronato locale ottuso e di uno stuolo di « colonizzatori » più o meno illuminati.

Sirio Sebastianelli

La città ferma contro il caro vita e per la casa

Arezzo: mai così forte uno sciopero generale

Si tratta della città dove l'incremento del costo della vita è stato il più alto d'Italia - Bloccate tutte le fabbriche e chiusi i negozi - Il comizio dei sindacati

Irsina bloccata contro la disoccupazione

Irsina (Matera), 16. La lotta della popolazione lucana per il lavoro, la piena occupazione, lo sviluppo e la rinascita della Basilicata continua a svilupparsi e a estendersi con forza in tutta la provincia di Matera. Questa mattina è scesa in sciopero generale Irsina, uno dei più grossi centri lucani. Fin dall'alba picchetti di lavoratori hanno bloccato cantieri e strade di accesso alle campagne; commercianti e artigiani hanno chiuso botteghe, negozi e officine, mentre sulla piazza centrale del paese affluiva l'intera popolazione per protestare contro la disoccupazione, l'emigrazione e la morte economica del comune, iniziando un imponente e continuo corteo fino alle sedi municipali. Qui, nella sala consiliare si dava inizio ad un'effervescente assemblea popolare con la partecipazione di lavoratori democratici e dei dirigenti dei tre sindacati.

Oggi ferme Caltanissetta e Viareggio

Oggi saranno bloccate da uno sciopero generale Viareggio e Caltanissetta. Il centro siciliano sarà paralizzato per 48 ore: la manifestazione è stata indetta dai tre sindacati e ad essa hanno aderito associazioni di artigiani, commercianti, contadini, paritici. Al centro delle due giornate di lotta è posta la questione dello sviluppo economico della provincia, che è una delle più depresse del paese; per quanto riguarda l'agricoltura si chiede la legge per il collocamento e la previdenza; per l'industria la promozione di nuove imprese da parte dell'ente minerario siciliano; per i servizi civili la costituzione dell'istituto di desalinizzazione a Gela; il piano di ricerche idriche, la rete stradale e il piano di edilizia popolare.

A Viareggio lo sciopero, indetto sui problemi della casa, contro il caro vita e caro affitti, avverrà dalle 9 alle 12.

Dal nostro inviato

AREZZO, 16

Arezzo è stata paralizzato, oggi, da uno sciopero generale unitario contro il caro vita e per il diritto alla casa. Migliaia di lavoratori hanno percorso le vie del centro con un lungo corteo che si è mosso fra una teoria di negozi chiusi e tra centinaia di cittadini che hanno fatto ala al suo passaggio, fino a piazza S. Jacopo dove hanno parlato Bruno Rosconi per la CGIL, Bernardino Scali per la UIL e Guido Lai per la CISL.

Lo sciopero generale - proclamato dai tre sindacati e che ha investito tutti i settori dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio e del pubblico impiego - ha avuto un risultato che trova rari precedenti nella storia sindacale aretina, con percentuali di astensioni altissime, che hanno raggiunto punte del 100 per cento alla I. L. I. Leale, al calzaturificio Soldini, alla Calzaturificio Bianchi, all'Italsider di San Giovanni Valdarno, alla Gori e Zucchini (una importante industria orafa che impiega circa 1200 lavoratori), al Fabbrica, all'UPIM.

Un impegno di lotta unitaria che si esprimeva in una battaglia contrattuale, intendendo a garanzia della società, quelle conquiste che nella fabbrica vengono strappate a prezzo di enormi sacrifici. Arezzo, infatti, è una delle città che ha registrato il più alto incremento del costo della vita, se si pensa che, facendo 100 per il '66, il costo della vita, per il settore alimentare, registra un aumento del 3,4 per cento rispetto al '64, della Toscana e al 3,1 dell'Italia. Un indice che viene interpretato come un indice di costo della casa, in base al quale il piano di ricerche idriche, la rete stradale e il piano di edilizia popolare, si dava inizio ad un'effervescente assemblea popolare con la partecipazione di lavoratori democratici e dei dirigenti dei tre sindacati.

Una nuova categoria si accinge ad entrare in lotta per il rinnovo del contratto, quella dei marittimi. La FILM-CGIL e la FILM-CISL hanno infatti presentato agli armatori la piattaforma contrattuale, che è il frutto di un ampio dibattito che si è sviluppato a bordo delle navi del disarmamento privato tra tutti i membri dell'equipaggio. La piattaforma mira ad una radicale trasformazione del rapporto di lavoro a bordo delle flotte private che per condizioni igieniche, rischi dell'inquinamento personale e disciplinaria di tipo militare sono le stesse di cento anni fa. I lavoratori e i sindacati auspicano una trattativa rapida e concreta, ma sono pronti ad affermare che il contratto non sarà rovesciato in una situazione di avvilimento e di miseria in cui per troppi anni sono stati costretti.

La piattaforma è articolata in tre punti: Parte normativa - Si chiede tra l'altro il riconoscimento della contrattazione integrativa (basse, periodo di riposo, straordinario, indennità di crociera, ecc.); riduzione dell'orario a 40 ore settimanali, vitto unico; contrattazione sindacale; periodo di riposo; miglioramenti alle indennità di anzianità, alle ferie, ecc. Diritti sindacali - Garanzia e continuità del rapporto di lavoro, gestione dei turni di imbarco da parte dei sindacati; riduzione dei turni di imbarco; riconoscimento del delegato sindacale, diritto di assemblea.

Parte economica - Congruo aumento paghe e soprassoldi; nuovo sistema di calcolo per la paga giornaliera; conglobamento contingenza; aumento delle varie indennità.

Le cause di fondo di questa intollerabile situazione - hanno affermato gli oratori che hanno parlato alla folla di cittadini che ha invaso piazza S. Jacopo e persino le vie adiacenti - stanno in una politica economica fondata sul profitto della casa che, proprio in questi giorni, si è tradotta in un provvedimento modificativo, successivamente modificato sotto la pressione dei lavoratori, che appare ancora oggi assolutamente inaccettabile.

Renzo Cassigoli

Un'altra categoria si accinge alla lotta contrattuale

Marittimi: queste le rivendicazioni

Una nuova categoria si accinge ad entrare in lotta per il rinnovo del contratto, quella dei marittimi. La FILM-CGIL e la FILM-CISL hanno infatti presentato agli armatori la piattaforma contrattuale, che è il frutto di un ampio dibattito che si è sviluppato a bordo delle navi del disarmamento privato tra tutti i membri dell'equipaggio. La piattaforma mira ad una radicale trasformazione del rapporto di lavoro a bordo delle flotte private che per condizioni igieniche, rischi dell'inquinamento personale e disciplinaria di tipo militare sono le stesse di cento anni fa. I lavoratori e i sindacati auspicano una trattativa rapida e concreta, ma sono pronti ad affermare che il contratto non sarà rovesciato in una situazione di avvilimento e di miseria in cui per troppi anni sono stati costretti.

Chiesto un incontro col governo per la casa

CGIL-CISL-UIL Denunciati 65 braccianti e 5 sindacalisti

Repressione in Sicilia

Richiesto dal CNEL

Un Istituto pubblico per il credito agrario

Dovrebbe sostituire le banche - L'intervento di Doro Francisconi

Richiesto dal CNEL

Immediata risposta dei metallurgici alla Confindustria

La FIAT bloccata dagli scioperi articolati Manifestazioni a Firenze Taranto e Terni

Cortei anche a Ivrea e La Spezia - Cinquantamila chimici già impegnati nella nuova ondata di lotte - Dichiarazioni del compagno Cipriani - Altri scioperi programmati per i pubblici esercizi

METALLURGICI - Oltre cinquemila lavoratori delle maggiori aziende di Firenze hanno dato vita ad una forte manifestazione davanti ai cancelli della Fiat, picchettata fino dalle prime ore del mattino da centinaia di lavoratori. Un grande corteo ha percorso le vie del quartiere mentre l'attività produttiva restava bloccata alla Fiat, alla Galileo, Nuova Pignone, Ideal Standard, Ote, Stice, Superpa ed un'alta serie di aziende. « Taranto in tutte le aziende pubbliche e private il lavoro si è nuovamente fermato. Le minacce le intimidazioni del padronato non hanno frenato la lotta ». Martedì avrà luogo una manifestazione. A Terni bloccate tutte le aziende più importanti della città e della provincia. Da nuova ondata di lavoratori hanno percorso numerose sezioni della Fiat. Lo sciopero è stato totale. Corti ed assemblee si sono avuti nel corso dello sciopero anche alla Lancia, alla Viberti, alla Pirelli, alla Ivrea. L'articolazione della lotta ha preso il via negli stabilimenti Olivetti. Un corteo formato da migliaia di lavoratori è sfilato per la città. Tutti fermi anche i metallurgici di Terni: in diciannove hanno bloccato il lavoro. Sabato e domenica conferenza operaia promossa dal PCI e presieduta dal compagno Ingresso. Dalle 9 alle 12 i metallurgici di La Spezia hanno percorso le strade della città. Assieme agli operai in sciopero tecnici, impiegati decisi a continuare la lotta in alleanza con i Genovesi ferme le aziende pubbliche e private.

ha affermato che « il padronato chimico e farmaceutico sa bene che, particolarmente in questi settori la situazione deve cambiare profondamente, tenendo anche presenti gli alti tassi di produttività e la bassa incidenza attualmente esistente del costo del lavoro sui costi di produzione ». Dopo aver ricordato che la prossima riunione delle segreterie nazionali « porterà certamente ad uno sviluppo delle forme di lotta » il segretario generale della Silco-Cgil ha ribadito che la rottura e la lotta « non ha perciò tenebrosi sfondi politici (come sostenuto dalla stampa padronale) ma un obiettivo, quello di un contratto corrispondente alle esigenze dei lavoratori ».

PUBBLICI ESERCIZI - A causa della intrasparenza della associazione dei padroni i tre sindacati hanno proclamato una ulteriore serie di scioperi di 24 ore per i giorni 2, 9 e 15 novembre.

BRACCANTI - Sono in corso le trattative per il rinnovo dei patti nazionali di lavoro dei braccianti e salariati. I sindacati pongono con forza l'esigenza di una rapida e positiva conclusione dei negoziati.

Da ieri aperta la vertenza dei postelegrafonici

Tutta Italia senza posta

E' iniziato ieri lo sciopero di 48 ore dei portelegrafonici. La manifestazione proclamata dai tre sindacati ha raggiunto il 100 per cento di adesione da parte dei lavoratori. Come è noto dopo la conclusione, che avverrà oggi, di questa prima azione sciopero sarà effettuato dai portelegrafonici dal 20 al 23. L'obiettivo della lotta è l'attuazione dell'orario continuato e la fine dei turni spezzati di lavoro. Le segreterie dei sindacati PTT aderenti alla CGIL (Federazione PTT), CISL (SILP-SILULAD), UIL (UIL-Post) hanno inoltre comunicato che lo sciopero generale della categoria proclamato per i giorni 22 e 23 sarà effettuato da tutti i lavoratori degli uffici centrali principali e locali degli ex zero di mercoledì 22 alle ore 24 di giovedì 23 il personale visitante postale si asterrà dal lavoro dalle ore 20 di martedì 21 alle ore 20 di giovedì 23. La lotta dei postelegrafonici mira a modificare la assurda e grave politica di gestione dell'azienda. I risultati di questa politica, fanno rilevare i sindacati, sono la inadeguatezza dei servizi, giunta a limiti insopportabili, lo sfruttamento dei lavoratori che sono impegnati per turni di 10-11 ore. Quanto alla politica del personale i sindacati osservano che ad una deficienza ammessa dall'amministrazione di 17 mila unità si è aggiunto l'esodo di altri 18 mila lavoratori nonché il collocamento a riposo di altri duecento mila. In tutto mancano 37.500 persone. Nell'azienda telefonica di Stato mancano duecento lavoratori. Già prima dell'esodo questa situazione costringeva l'azienda ad erogare annualmente 50 milioni di ore straordinarie con una spesa lorda di oltre 30 miliardi di lire: cifra superiore a quella di tutte le altre amministrazioni messe insieme. Di qui le richieste avanzate dai sindacati: riduzione dell'orario di lavoro, competenze accessorie, unanimità dei turni di lavoro, assunzioni.

Alla Conferenza agraria di Canino in provincia di Viterbo

Richiesto un piano di zona operativo

Pesante situazione per i contadini - I compiti ed il ruolo dell'ente di sviluppo

VITERBO, 16. « Sviluppo e potenziamento dell'azienda contadina e delle forme associative attraverso investimenti pubblici per impianti di trasformazione e di irrigazione per fare avanzare la Marina, per il progresso equo della provincia e della regione », questo il tema della conferenza agraria indetta dalla amministrazione popolare di Canino, alla quale hanno partecipato parlamentari, sindaci, amministratori comunali e provinciali, il direttore dell'ente di sviluppo, sindacalisti e rappresentanti delle associazioni di categoria. Adesioni sono venute tra l'altro, dall'on. Querci del PSI, dai sindaci democristiani di Montalco di Castro e di Monterotondo, a Canino ha operato la legge di riforma « stralcio » che ha permesso nonostante i suoi limiti uno sviluppo. Non a caso l'indice d'investimento della popolazione è il più basso della provincia e l'emigrazione è stata contenuta. Tuttavia il « progresso » è avvenuto non al sacrificio degli ex braccianti che, divenuti imprenditori, hanno trasformato la terra, hanno acquistato macchine, hanno scelto nuove

culture come la vite, il pomodoro, la barbabietola, la fragola. Ogni pesante è il difficoltà: si è sottoposti alla rapina dei grossisti, l'integrazione del grano e dell'olio non viene pagata, le olive sono malate e la distruzione costosa, c'è la minaccia continua del maltempo, il nuovo anno è più remunerativo e si capisce allora perché anche in queste zone negli ultimi due anni la popolazione è cominciata a diminuire. La conferenza è apparsa come un « fatto qualificante » per una svolta sul terreno degli obiettivi concreti e della lotta per la loro realizzazione. Un « comitato di zona » permanente tra enti locali e sindacati sarà lo strumento di questa nuova azione in direzione operativa: un piano che ha come premessa una diversa politica agraria a livello di mercato comune e a livello nazionale. Nel comune è urgente un riassetto fondiario. La terra infatti è così divisa: il 90% dei contadini ha il 44% della terra, i grandi agrari, pari al 6,7% ne possiedono il 52%. Occorre un intervento magra di maiale sta ragguagliando quello della carne bovina); 17,3% per i caseari; 16,5% per gli ortofrutticoli; 14,3% per il vino. I dati sono dell'ISTAT. Solo l'olio di oliva è in diminuzione (il 20% grosso sempre) per effetto di massicce importazioni che hanno abbattuto di 15 miliardi di lire il rapporto con l'estero. Questi i risultati della ricerca della Commissione della Comunità europea. I contadini non vi hanno guadagnato niente mentre un attacco formidabile è stato portato al potere d'acquisto dei salari.

Alimentari: rincari fino al 23% (ingrosso)

Alimentari: rincari fino al 23% (ingrosso)

Richiesto dal CNEL